

L'internazionale cattolica

Ogni tanto, i giornali annunciano come imminente la costituzione di una Internazionale Cattolica: poi, per qualche mese, non se ne sente più parlare, finché, di nuovo, appare un altro annuncio, al quale, immancabilmente, segue un lungo periodo di silenzio. Pareva, ad esempio, che dopo la nascita del Cominform, la creazione di un ufficio informazioni tra i partiti cattolici fosse questione di giorni. Un « Catholic-inform », invece, non è ancora nato.

Perché questa Internazionale dei Partiti Cattolici non è stata formata? Vi sono difficoltà a causa di divergenze sulla valutazione dell'attuale situazione politica mondiale?

Nessuna difficoltà, nessuna divergenza dovrebbe esservi, a giudicare dalla politica che nei vari paesi seguono i partiti cattolici, politica facilmente riducibile ad un indirizzo comune, ad una comune valutazione degli avvenimenti mondiali.

Non vi sono, infatti, difficoltà, che impediscano la formazione dell'internazionale cattolica, e non vi sono perché l'Internazionale Cattolica esista già — esiste da secoli — e non è un ufficio informazioni tra i vari partiti cattolici, ma la « Centrale » che ha prodotto i partiti cattolici e ne dirige e ne controlla continuamente l'attività: il Vaticano. Ciò che manca, quindi, è la necessità di creare un nuovo ufficio il cui compito sarebbe nullo, puramente apparente, poiché la direzione della politica cattolica nei vari paesi resterebbe sempre al Vaticano.

Osserva giustamente Maurice Ducommun (sul numero 24 di Socialisme) e ripete una cosa ormai risaputa, che la Chiesa cattolica non è e non è mai stata solamente l'organizzazione dei credenti, ma è sempre stata ed è ogni giorno di più, un gigantesco apparato internazionale che ha giocato nella storia un ruolo di primo piano, che ha sempre svolto, all'interno dei singoli paesi, un'azione politica riducibile a tre punti fondamentali: « per l'autorità dei governi, per l'obbedienza dei popoli, per la rassegnazione dei lavoratori ». Appoggiando o combattendo determinati governanti e sovrani, favorendo ed ostacolando determinati movimenti di pensiero e di masse, pro o contro determinati programmi, l'azione della Chiesa rimane attraverso i secoli sempre fedele a queste direttive d'azione.

L'internazionale cattolica ha venti secoli di storia, dunque, e varie sono le fasi, e le caratteristiche delle diverse fasi, in questa storia.

C'è una prima fase, nella quale l'attività della chiesa è più evidente: durante l'epoca feudale, la chiesa era legata strettamente agli interessi del mondo feudale, era parte integrante di un sistema sociale; direttamente interessata al mantenimento di questo sistema la chiesa ne difese apertamente l'esistenza: fu contro ogni tentativo di rinnovamento, contro anche le utopistiche teorie dei vari pensatori e, quando la Rivoluzione Francese segnò la caduta del mondo feudale e la nascita della società borghese, la chiesa fu contro gli uomini e le idee della Rivoluzione. Caduto Napoleone, favorì la Restaurazione e, a difendere la struttura feudale, contro ogni tentativo di rinnovamento, formò la Santa Alleanza. Ad una difesa di interessi economici e di privilegi politici, la chiesa dava il carattere di difesa degli ideali religiosi. Ma la società feudale cadeva: nascevano le industrie moderne, cambiavano i rapporti di produzione, la società borghese si sviluppava.

I legami della chiesa con la Società borghese sono noti: il Vaticano è legato ai monopoli capitalistici, di-

venta parte di un sistema ancora una volta, interessato, quindi, alla difesa di questo sistema. Si ripete quanto è avvenuto per la società feudale.

La seconda metà dell'800 è caratterizzata dalla nascita dei partiti in senso moderno e dallo svilupparsi dei movimenti sociali; dal socialismo utopistico si passa al socialismo delle masse. L'unificazione italiana, e la caduta del regno temporale, davano un forte colpo al prestigio vaticano. Ma non segnavano la fine dell'azione politica della chiesa. Segnano però, gli avvenimenti della seconda metà dell'Ottocento, l'inizio di una nuova fase di vita dell'internazionale cattolica. Nella « Settimana sociale » del 1947 Suhard ha detto a Parigi una frase che riassume tutto il programma della chiesa da cinquant'anni a questa parte: « Condurre un'azione congiunta del magistero della chiesa e dei gruppi cattolici senza mandato ufficiale ».

Le idee socialistiche facevano strada tra le masse, il suffragio universale apriva nuove vie alla politica: occorreva adeguarsi ai tempi: ed ecco la chiesa creare nei singoli paesi i partiti cattolici. L'azione, d'ora in poi, verrà condotta dal clero e dai partiti contemporaneamente, come auspica Suhard.

Quali caratteristiche hanno i partiti cattolici? Anzitutto un programma che vuole apparire radicale: grandi promesse di riforma, citazione di principi evangelici in concorrenza con i programmi dei partiti marxisti. Poi, una composizione estremamente eterogenea. Dall'industriale al contadino: uniti da un'idea religiosa.

Quale è stata l'azione dei partiti « popolari » in difesa e per l'attuazione del programma radicale, tutti sappiamo: in Italia i popolari votano fiducia al governo fascista, in Germania aprono la via al nazismo, in Austria si piegano ugualmente. Ed era naturale; legata, interessata direttamente alla società borghese, la chiesa difende la società borghese e appoggia chi di questa società si fa difensore.

Anche la politica dei partiti cattolici in questo dopoguerra segue lo stesso indirizzo. Ma assume diversi aspetti. In alcuni paesi è svolta direttamente dalla chiesa, in altri attraverso i partiti cattolici.

In paesi come la Spagna, il Portogallo, l'Argentina, dove la religione cattolica è religione di Stato e il governo difende con metodi dittatoriali la società borghese, l'azione della chiesa è di appoggio ai governi attraverso il clero. In paesi come l'Italia e la Francia, dove la democrazia è ad uno stadio più avanzato, all'azione della chiesa si affianca l'azione di partiti cattolici che si ammantano di colori repubblicani e promettono un programma di governo socialistico per attrarre le masse operaie. In paesi come i paesi orientali, dove la democrazia socialista è già in via di attuazione, e dove sarebbe nulla una propaganda di promesse e di riforme che già si vanno compiendo, la difesa della struttura borghese della società avviene attraverso il clero in maniera violenta ed aperta. Tre aspetti diversi di una uguale azione contro ogni tentativo di riforma della società borghese. E come ai tempi della Santa Alleanza a questa azione politica in difesa di determinati interessi economici, viene dato il carattere di lotta per la difesa degli ideali cattolici.

L'Internazionale cattolica svolge oggi la sua azione attraverso il clero e i partiti con alle spalle un'esperienza di secoli: sarebbe inutile, quindi, costituire un Ufficio Informazioni, tra partiti che sono non i componenti ma il prodotto di questa internazionale.

Dario Valori